



**ACCOGLIERE
PER GENERARE**

GENERATORI

**Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti** +

La bassa statura e la folla costituiscono due impedimenti alla realizzazione del suo desiderio. così Zaccheo mette in moto la creatività e trova una soluzione salendo su un albero di sicomoro. Altro modo per vivere una forma di esclusione, di presa di distanza dagli altri.

Gesù arriva presso il sicomoro e alza lo sguardo verso Zaccheo. Egli, infatti, ama guardare dal basso verso l'alto: lo osserva dai piedi agli occhi, fino al volto. Gesù ama i piedi, che si sporcano con la terra e che lui ama lavare e pulire.

Gesù vuole restituire a Zaccheo l'identità del suo nome, far crollare quelle mura di Gerico che si porta nel cuore, con le quali cerca di rafforzare illusoriamente l'immagine di sé. Non chiede nulla il Maestro, non pone condizioni: manifesta solo la sua decisione di fermarsi a casa di Zaccheo, di farsi ospitare, di stare in sua compagnia. Gesù lo accoglie incondizionatamente: è venuto per cercare chi è perduto e salvarlo, ripiandando in lui la dignità di figlio del Padre. Ecco che Zaccheo restituisce il moltiplo e condivide il suo patrimonio con i poveri.

Non perché si è convertito, Gesù ha scelto di andare in casa sua, ma al contrario: la presenza accogliente e gratuita del Signore ha generato un cambiamento in Zaccheo.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

Rileggere con cuore benevolo la propria esistenza non vuol dire trovarne solo i lati buoni, le relazioni solide, ma capire che anche dove sono stati commessi errori, vissuti dolori e tradimenti; la persona che siamo diventati oggi (speriamo migliore) è in gran parte dovuta anche alla scoperta dei nostri limiti e dall'aver attraversato e superato inevitabili conflitti. Custodire la memoria di questi passaggi e dargli un significato è un dono per noi stessi e per gli altri.

Proviamo a pensare a questi "passaggi" e a come ne siamo usciti.

*Quali sono stati i criteri delle nostre scelte?
Oggi, a distanza di anni, ci sono occasioni dove poter scambiare queste "pillole di saggezza" verso le nuove generazioni?
Ci vengono richiesti pareri e opinioni?
Sappiamo tramandare le nostre "ricchezze" come dono e non come un compito da svolgere?*

COSA DICE LA MIA VITA ALLA PAROLA

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una *preghiera* di lode, di ringraziamento, di richiesta da condividere in gruppo.

Ti prego Signore perché come Zaccheo...

Ti ringrazio Signore perché come Zaccheo...

prima TAPPA primo incontro

Introduzione

Gerico, una città simbolo, considerata nel tempo come il luogo dell'incontro salvifico tra la piccolezza dell'uomo e la grandezza di Dio. Gerico della luna, Gerico del vento, Gerico la profumata. Ma Gerico è anche la città più bassa del mondo (300 metri sotto il livello del mare): per giungervi Gesù deve discendere e per attraversarla deve camminare a lungo e incontrare situazioni maleodoranti, imbattersi in bassezze come quella di Zaccheo. Egli però riporta il profumo nella città, lo riporta con la sua presenza, con la sua misericordia, con il suo sospendere ogni giudizio e guardare al cuore dell'uomo. Il Signore ci invita ad accogliere profumi e odori sgradevoli, riconciliati nell'Amore: è il primo passo per generare.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera e tutti insieme l'ultima strofa lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro ciascuno per condividerla.

Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle sofferenze dell'umanità e liberaci
dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano
e del ripiegamento su se stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.

Alutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,

siamo tutti migranti,
viaggiatori di speranza verso di te,
che sei la nostra vera casa,
là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

FRANCESCO, Preghiera durante la visita a Lesbo (Grecia), 16 aprile 2016.

LA VITA SI RACCONTA: il taccuino

Crediamo che la vita vada raccontata perché la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il primo passo del percorso prevede un momento in cui raccontiamo la vita. La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo, per averne fatto esperienza, che nelle pieghe della nostra esistenza, a volte dolorose, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco. Impariamo a raccontare ed ascoltare questa nostra vita!

L'accoglienza è una finestra aperta sul mondo, con una tenda leggera mossa dal vento dello Spirito. Basta spostarla un po' per vedere mani che accarezzano, impastano, ricevono, donano. Dell'accoglienza puoi sentire anche il profumo: è pane fragrante appena sfornato, è caffè caldo il cui aroma si diffonde per tutta la casa, è il bucato appena ritirato. Accoglienza è anche "puzza" come racconta papa Francesco:

C'era un rifugiato che cercava la strada, una signora gli si avvicinò: lei cerca qualcosa? Era senza scarpe. Egli disse: «Io vorrei andare a san Pietro ed entrare nella porta santa». E la signora pensò: "Non ha scarpe", e chiamò un taxi. Ma quel migrante puzzava. L'autista del taxi non voleva che salisse, ma alla fine li fece salire entrambi. La signora domandò della sua storia di migrante, fino ad arrivare qui a san Pietro. Quest'uomo raccontò la sua storia di dolore, guerra, fame e perché fosse fuggito dalla sua patria. Quando arrivarono la signora aprì la borsa per pagare il tassista. Egli, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, disse: «No signora, sono io che devo pagare lei, perché mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore». Questa signora sapeva cos'era il dolore di un migrante. Aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità, "puzza", ma alla fine la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare!».

Raccontiamo un episodio di accoglienza ricordando profumi e odori sgradevoli e sottolineando sensazioni, dubbi, pregiudizi e paure.

LA PAROLA ILLUMINA

*Crediamo che la Parola illumini la Vita. In essa la storia della Salvezza dà senso alle nostre piccole storie. Quando la Scrittura incontra il nostro vissuto diventa per noi Parola di Dio. **Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...***

Dopo la condivisione rileggiamo ancora a voce alta il brano

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

Gesù è diretto a Gerusalemme, dove si compirà il suo destino. Lungo il cammino attraversa città e villaggi, incontra uomini e donne, coglie momenti di vita quotidiana: tutto diventa occasione per istruire i suoi discepoli. Come ultima tappa prima della salita alla città Santa, il Maestro entra a Gerico. Questa città è famosa per le sue mura invincibili, compatte, possenti, che il popolo d'Israele, entrato nella terra promessa, vede crollare grazie alla fiducia nella cura di Dio. Queste mura diventano segno di quella cinta muraria del cuore che il Signore è venuto ad abbattere, per ridare la libertà di una vita che si dona nel servizio e nell'offerta di sé. Gerico è anche una città famosa per i profumi delle palme e della frutta. Ma in questo episodio le fragranze buone si mescolano con gli odori fastidiosi del peccato di un esattore delle tasse, delle critiche e dei giudizi della gente. Il racconto comincia introducendo un uomo e il suo nome: Zaccheo. Tra i possibili significati di questo nome personale c'è un rinvio alla purità e alla luce, ideali particolarmente cari per un ebreo religioso. Due qualità che sembrano essere offuscate dal fatto che egli è il capo dei pubblicani ed è ricco. Agli occhi della gente, infatti, il suo far affari con i pagani ed essere collaborazionista con gli occupanti romani lo rende un uomo impuro, da scansare ed escludere. Zaccheo è un uomo che nutre il cuore anche di altro: il desiderio di vedere e di incontrare Gesù. Il testo non esplicita i motivi di questo desiderio.